



Il progetto

Con Rossi un flauto tra Leo e Telemann

Per il prossimo anno, Tommaso Rossi ha in cantiere, ancora per l'etichetta Stradivarius, la pubblicazione delle Sette sonate per flauto e basso continuo di Leonardo Leo che presenterà in concerto a San Vito dei Normanni il prossimo 6 settembre al festival barocco dedicato all'autore napoletano. Una piccola ma preziosa rassegna, quella del piccolo centro pugliese dove Leo nacque nel 1694, interamente dedicata ad uno degli autori più rappresentativi del Settecento napoletano di cui quest'anno sono andati in scena, in prima esecuzione moderna, gli Intermezzi «Elisa» e «Tullo» dall'opera «Zenobia in Palmira» a cura di Cosimo Prontera. Rossi con il suo ensemble barocco chiuderà il festival con le Sonate di Leo contenute nella raccolta manoscritta della New York Library appartenuta alla famiglia austriaca degli Harrach.

«Le sette sonate di Leonardo Leo per flauto e basso continuo, ancora ad oggi inedite sia a livello di edizione a stampa che di registrazione discografica, per la scelta delle tonalità e l'estensione della parte del flauto, sono state evidentemente scritte per flauto dolce, che proprio nel decennio 1720-1730 conobbe a Napoli una straordinaria fortuna», spiega il flautista che in questi giorni presenta con l'etichetta milanese anche un altro album, le dodici Fantasie di Georg Philipp Telemann per flauto solo.

In Puglia

Il musicista incide sonate inedite al festival barocco di San Vito dei Normanni

Una registrazione che risale al 2007, figlia di un'estate di intenso studio, e

solo oggi pubblicata, nel ricordo anche del fonico che effettuò la presa del suono, il romano Piero Schiavoni, recentemente scomparso. «Realizzammo il lavoro - ricorda - in una piccola chiesa vicino Frascati, un luogo silenziosissimo e riservato, adattissimo acusticamente a composizioni così delicate come le Fantasie di Telemann, pezzi originariamente scritti per flauto traverso che realizzo però qui con il flauto dolce, strumento amatissimo dall'autore barocco». «Telemann condensa, nella breve durata di ciascuna fantasia, una serie di codici e forme musicali ispirate sia al modello francese della suite sia a quello della sonata italiana con una scrittura che allude chiaramente al contrappunto con uno stile internazionale, lo specchio di un'epoca in cui convergono diverse suggestioni», osserva il flautista napoletano che divide la sua avventura artistica tra due passioni, quella per la musica antica e quella contemporanea. «Questi linguaggi - afferma Rossi - si assomigliano molto perché il ruolo dell'interprete è molto forte sia nella musica antica che in quella contemporanea, non posso pensare alla musica se non come a un'esperienza di libertà».

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antica & contemporanea II
flautista napoletano Tommaso Rossi

+